

Deficit regionale

# I conti della sanità non tornano

*L'Asp: bisogna contenere la spesa, ma il trend è positivo. Oggi decide il governo***CHIARA BUONCRISTIANI**

■ ■ ■ «I conti non sono proprio in ordine, ma la linea di tendenza è chiara e direi anche, senza facili ottimismo, confortante. Sono stati apportati correttivi alle dinamiche di formazione e di accertamento della spesa». Questo il commento, incoraggiante ma con giudizio, del presidente di Laziosanità-Asp, Lucio D'Ubaldo, al termine del consiglio d'amministrazione dell'Agenzia di sanità pubblica di ieri. All'ordine del giorno c'erano infatti i provvedimenti di attuazione, di cui tanto si è discusso nelle ultime settimane, del piano di rientro dal deficit del Sistema sanitario della Regione. A conti fatti, ammonta a 1.362 milioni di euro il saldo di bilancio 2006 verificato da nucleo di affiancamento dei ministeri del Tesoro e della Salute per la sanità del Lazio. Il deficit annuo 2006 si riduce cioè di 500 milioni rispetto al 2005, ma si discosta di 124 milioni rispetto al preconsuntivo.

Dopo le valutazioni dell'Asp, la parola passa al governo, che dovrà verificare le misure di copertura per decidere se sbloccare i finanziamenti.

L'altro punto all'ordine del giorno del Cda di Laziosanità è stato l'insediamento dei dodici membri del comitato scientifico dell'Agenzia di sanità pubblica, organo che svolge funzioni di carattere consultivo ma anche strategico. Decretato all'unanimità con il plauso anche dell'ex presidente dell'Asp Domenico Gramazio (An), il comitato vedrà alla presidenza il Pier Paolo Pandolfi, del Cancer biology & genetics laboratory allo Sloan-Kettering Institute of New York, che, dopo aver isolato i meccanismi molecolari alla base di molte forme di cancro, per l'occasione torna in Italia. Tra gli altri, sono stati nominati membri: Claudio Allegra, primario angiologo del San Giovanni-Addolorata, Massimo Fini, direttore scien-

tifico dell'Ircs San Raffaele Pisana di Roma, Renato Lauro, preside della facoltà di medicina di Tor Vergata, Francesco Musumeci, primario di Cardiocirurgia del San Camillo e Pierluigi Scapicchio docente di neurologia e psichiatria del policlinico Gemelli.